



Comunicato stampa

Lussemburgo, 13 dicembre 2018

La Corte dei conti europea chiede alle istituzioni dell'UE di migliorare la gestione degli immobili

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, nel complesso le istituzioni dell'UE gestiscono la spesa relativa agli spazi per uffici in maniera efficiente. Tuttavia, precisa la Corte, la maggior parte dei grandi progetti presenta dei ritardi che comportano costi supplementari. Il loro finanziamento, inoltre, è spesso inutilmente complesso e i bilanci non sono sempre trasparenti. La Corte formula una serie di raccomandazioni volte a migliorare la situazione.

Le istituzioni dell'UE spendono circa l'11 % del proprio bilancio (circa 1 miliardo di euro l'anno) per spese amministrative relative agli immobili. Circa due terzi di questo importo riguardano l'acquisto e la locazione di edifici, mentre il resto viene speso soprattutto per manutenzione, sicurezza ed energia. La Commissione europea possiede il parco immobiliare più ampio, di cui oltre l'80 % è occupato da uffici.

La Corte ha esaminato le strategie immobiliari delle cinque istituzioni UE che dispongono degli spazi più ampi adibiti a uffici (Parlamento, Consiglio, Commissione, Corte di giustizia e Banca centrale europea). Complessivamente, la Corte ha riscontrato che le istituzioni gestiscono la spesa relativa a tali spazi in maniera efficiente, ma le strategie immobiliari non vengono sempre formalizzate e la pianificazione delle necessità immobiliari potrebbe essere migliorata.

I meccanismi di finanziamento dei grandi progetti di costruzione analizzati erano spesso complessi e, in alcuni casi, hanno inciso negativamente sulla trasparenza di bilancio. La maggior parte dei grandi progetti ha subito ritardi, che in alcuni casi hanno comportato costi supplementari considerevoli. Ad esempio, la dotazione di bilancio iniziale per il progetto KAD II del Parlamento europeo a Lussemburgo ammontava nel 2005 a 317,5 milioni di euro. La portata del progetto, che ha registrato notevoli ritardi, è stata ridotta e la relativa dotazione di bilancio, rivista nel 2009, è stata portata a 363 milioni di euro. Il progetto JMO II della Commissione europea, anch'esso situato a Lussemburgo, lamenta considerevoli ritardi. La Corte stima che la Commissione dovrà sostenere costi di locazione per 248 milioni di euro a causa della necessità di affittare ulteriori spazi.

"Le istituzioni dell'UE dovrebbero stabilire, entro la fine del 2019, adeguate procedure di gestione per i grandi progetti di costruzione e di ristrutturazione," ha dichiarato Jan Gregor, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione.

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

[@EUAuditors](https://twitter.com/EUAuditors)

eca.europa.eu

Le istituzioni dell'UE collaborano e applicano principi decisionali simili. Esse definiscono però i propri principi e obiettivi principali per la gestione immobiliare in vari documenti, alcuni dei quali sono ormai obsoleti, mentre altri vengono attuati senza alcuna approvazione formale. All'epoca dell'audit, le istituzioni non avevano ancora valutato l'approccio delle nuove modalità di lavoro (NWoW), che introduce spazi di lavoro collaborativi e una cultura del lavoro più flessibile.

La Corte osserva che, per la maggior parte delle istituzioni, il monitoraggio e la rendicontazione concernenti i rispettivi parchi immobiliari non sono adeguati. La maggior parte delle istituzioni non monitora regolarmente, per le proprie finalità di gestione interna, gli indicatori relativi al costo degli immobili e l'efficienza del loro utilizzo. Benché le istituzioni situate a Bruxelles e a Lussemburgo abbiano concordato di armonizzare la misurazione delle superfici, i dati non sono del tutto standardizzati e le relative comparazioni risultano complesse. Le rendicontazioni trasmesse alle autorità di bilancio non consentono confronti né un'analisi dell'efficienza.

La Corte raccomanda alle istituzioni dell'UE di:

- aggiornare e formalizzare le proprie strategie immobiliari e aggiornare periodicamente i documenti di programmazione;
- valutare l'approccio delle nuove modalità di lavoro;
- accrescere la trasparenza di bilancio per quanto concerne l'utilizzo dei meccanismi di finanziamento per i progetti di costruzione;
- stabilire adeguate procedure di gestione per i grandi progetti di costruzione e di ristrutturazione;
- migliorare la coerenza dei dati e il monitoraggio del rispettivo parco immobiliare.

Note agli editori

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori di interessi del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni della Corte è posta in atto. Questo elevato livello di attuazione evidenzia il beneficio del lavoro della Corte per i cittadini dell'UE.

La relazione speciale n. 34/2018 "Gli spazi per uffici delle istituzioni dell'UE – Alcune buone pratiche sul piano della gestione, ma anche varie debolezze" è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).